

diosi di storia romana e di antichità romane che l'Italia abbia avuto in questa seconda metà del secolo: lo testimoniano i volumi sul reclutamento delle legioni, su Pompeo Trogo, sulle tribù (il III già uscito, i primi due in corso di stampa postumi), i commenti a Tacito (*Agricola e Germania*) e a Plutarco (*Sulla fortuna dei Romani*), la ricchissima voce *Limes* sul *DEDR* e la memoria lineea sulla 'Ιερὰ σύγκλητος (qui ristampata); lo testimonia anche l'ampiezza degli interessi e delle indagini 'minori', concentrate su alcuni precisi nuclei tematici (le forze armate di Roma antica, le tribù, a preparazione e sostegno della sua maggiore ricerca monografica, la Dacia romana, l'epigrafia locale), che solo ora si possono valutare nel loro insieme, grazie a opportune iniziative di ristampa.

Già nel 1992 è uscito *Esercito e marina di Roma antica. Raccolta di contributi* nella serie *Mavors*, edita ad Amsterdam presso Gieben da M.P. Speidel; sono in corso di stampa gli *Scritti minori* riguardanti le tribù; gli allievi del periodo genovese, coordinati da M.G. Angeli Bertinelli, raccolgono qui un'ampia antologia degli altri saggi (ben 46, tra cui tutti i più significativi), divisi in 8 sezioni (istituzioni politiche e religiose, ordinamento militare, personaggi e avvenimenti storici, prosopografia, demografia, epigrafia latina, storiografia antica, civiltà romana) e corredati da formidabili indici (pp. 857-995). Senza entrare nel merito dei singoli contributi, segnalo almeno la ristampa degli studi su Hispellum nella transizione dal tardoantico al medioevo (pp. 257 sgg.), su M'. Curio Dentato (pp. 385 sgg.), sulla famiglia dei Properzi (pp. 579 sgg.) e, come già detto, sulla 'Ιερὰ σύγκλητος.

I curatori hanno così messo a disposizione uno strumento di primordine sia per le future ricerche su queste tematiche, che da questi scritti di Forni dovranno necessariamente partire, sia per una più approfondita analisi dell'opera scientifica di uno studioso, che alla scienza italiana ha dato sicuramente più di quel che il mondo accademico gli abbia riconosciuto in vita.

GIUSEPPE ZECCHINI

ANDRÉ CHASTAGNOL, *Aspects de l'antiquité tardive*, Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 1994 (Saggi di storia antica, 6). Un vol. di pp. 395.

André Chastagnol, emerito della Sorbona, è, insieme con Emilienne Demougeot, il decano e il più illustre degli studiosi francesi della tarda antichità. Negli ultimi anni si affiancano ad opere di sintesi sui temi da lui prediletti (segnatamente *Le Sénat romain à l'époque impériale*, Paris 1992) le prime raccolte di suoi scritti minori, come *L'Italie et l'Afrique au Bas-Empire*, Lille 1987 (20 saggi) e ora questo, promosso da Augusto Fraschetti e Andrea Giardina.

Il volume è ripartito in quattro sezioni, riguardanti le province dell'impero (in particolare Spagna, Africa ed Asia), Roma stessa, l'*Historia Augusta*, di cui l'A. è da oltre quarant'anni uno dei più attenti esegeti, e i problemi fiscali e finanziari del tardo impero. In totale esso raduna altri 20 saggi, scritti tra il 1955 e il 1989, ma appartenenti per lo più agli anni '70 e '80.

Data la natura del volume non avrebbe senso entrare qui nell'analisi dei singoli e peraltro già ben noti contributi; per illustrarne l'utilità bastano, credo, queste tre osservazioni: a p. 105 è ristampato il fondamentale contributo su *L'inscription constantinienne d'Orcistus* («MEFRA», 93, 1981, 381-416) con edizione e traduzione della celebre epigrafe; a p. 179 è ristampato l'articolo *Notes chronologiques sur l'Histoire Auguste et le Laterculus de Polemius Silvius* («Historia», 4, 1955, 173-88), che avviava quarant'anni fa le indagini storiografiche su un autore, Polemio Silvio, tornato solo in questi ultimi anni alla ribalta e ancora bisognoso di un adeguato commento; a p. 199 infine è ristampato il saggio *Emprunts de l'Histoire Auguste aux Caesares d'Aurelius Victor* («Revue de Philologie, de Littérature et d'Histoire anciennes», 41, 1967, 85-97), che resta la migliore e più completa analisi dei rapporti tra questi due testi 'enmanniani', nonché un contributo di gran peso a favore di una datazione dell'*Historia Augusta* verso la fine del IV secolo.

GIUSEPPE ZECCHINI

